



Il Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi

Prot. n. 21/14

Palmi, 19 gennaio 2013

Carissimo Fratel Stefano,

ho provato a chiamarti ieri sera per telefono appena ho potuto leggere con attenzione l'email di venerdì 15 con il servizio apparso anche sulla "Gazzetta del Sud".

In verità non si richiede "molta" attenzione per andare al centro di quanto esposto nel Comunicato. Hai fatto benissimo a compiere un gesto che, sotto il profilo educativo e morale, vale più di tutte le partite eventualmente vinte. Non ne giocherete più neppure una in quel torneo, ma il Campionato l'avete conquistato Voi, con forte anticipo, senza dubbi o sospetti di manovre, e non sui terreni di gioco, ma sul campo – asperrimo da attraversare, ben oltre i tempi di una gara sportiva, tanto spesso è ruvido e non seminato ad erbetta soffice – della Vita e del rispetto che ogni persona deve esigere per sé perché a nessuno è mai lecito offenderlo in forme esplicite di (non tanto nascosti e ignorati sfacciati) illeciti. Imparare a dire "NO" ai "NO" o "SI" ai "SI", quando viene lesa la nostra dignità, oltre che elementare norma di un codice comportamentale universale, è sequela evangelica di un Maestro che ha insegnato: *"Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno"* (Mt 5, 37): la negazione dell'evidenza è, infatti, offesa alla verità. Se ci si accorgerà – e come non potrebbe essere diversamente per la giusta pubblicità data alla cosa? – della vostra assenza, dovrebbe essere ammesso chiaramente della *farsa e falsa* agonistica che serpeggia sul territorio.

Perpetuare la convinzione che è impossibile cambiare assurdi che si tramandano da decenni, e che bisogna accettare uno stato di cose, comunque, avvertite e realmente ingiuste, è la prima più clamorosa sconfitta, si direbbe la prima condizione di un immobilismo frenante perché pauroso di minacce. Chi non vuol guarire, firma un suicidio assistito e la gravissima responsabilità è equamente distribuita tra le parti. Con ogni evidenza resta una domanda circa il controllo che più alti vertici sono tenuti ad esercitare su quelli subordinati: avverrà ciò? Va richiesto con forza e determinazione. Se anche lo sport, respiro distensivo, pur nel calore delle preferenze per i propri campioni (non idoli), diventa, purtroppo, un pugno di ferro di forze prevaricanti, se ne tirino tutte le deleterie conclusioni.

Tu e i ragazzi, per ciò, abbiate il mio più vivo apprezzamento e incoraggiamento per la comune posizione assunta. Sentitemi vicino e dalla Vostra parte ogni qualvolta ne avvertiate il giusto bisogno.

A far sì, tuttavia, che non manchi l'esperienza sportiva sul versante buono, ti chiedo di metterti in contatto (io l'ho già fatto) con Maria Sorrenti, nostra Responsabile diocesana del CSI (cell. 347.7256514), e con don Giovanni Gentile, Direttore dell'Ufficio Diocesano Sport Tempo libero e Turismo (cell. 339.8844745) se ancora – o in seguito – è possibile rientrare nei tornei organizzati.

Vi saluto tutti con affetto e stima, benedicensi il vostro operato sofferto ma esemplare,

+ Francesco Milito
✠ Francesco MILITO
Vescovo

Fratel Stefano CARIA, F.I.C.

Istituto Luigi Maria Monti

Via Vescovo Morabito, 17

89024 POLISTENA (RC)